

OASIS – LIBRI DI OASIS

Sayyid Qutb

La battaglia tra Islam e capitalismo

a cura di Margherita Picchi



MARCIANUM PRESS

© 2016, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia
t 041 27.43.914 – f 041 27.43.971
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione: Tomomot, Venezia

ISBN 978-88-6512-494-9

Introduzione a *La battaglia
tra Islam e capitalismo*

Premessa

Nel novembre 2006, il centro antiterrorismo dell'accademia militare di West Point, a poca distanza da New York, ha pubblicato uno studio dal titolo *Militant Ideology Atlas*.¹ L'obiettivo del rapporto, sostanzialmente compilatorio, era quello di identificare i maggiori ideologi e i testi di riferimento del jihadismo. Nelle conclusioni, gli autori identificano il teorico "più influente" del jihadismo nell'egiziano Sayyid Qutb, facendo riferimento in particolare all'opera del 1964 *Pietre Miliari (Ma'alim fi al-tariq)*, una sorta di compendio del suo monumentale commentario coranico *All'ombra del Corano (Fi Zilal al-Qur'an)*.² Al pensiero di Qutb e in particolare a questo testo, infatti, hanno esplicitamente dichiarato di essersi ispirati uomini come 'Umar 'Abd al-Rahman, lo "sceicco cieco" considerato la mente dell'attentato contro il World Trade Center del 1993, e Ayman al-Zawahiri, per anni braccio destro di Osama Bin Laden e, secondo i più, attuale *leader* di al-Qaeda dopo la morte di questi.

Su questa base gli autori raccomandano l'abbandono del termine "jihadismo" in favore di "qutbismo", per indicare quella corrente dell'islamismo radicale che sostiene la necessità di una lotta armata per il conseguimento dei suoi obiettivi, primo fra tutti l'instaurazione di uno Stato islamico. Tale scelta è raccomandabile, secondo gli autori, non solo perché Sayyid Qutb è

¹ Il rapporto è consultabile alla pagina <https://www.ctc.usma.edu/posts/militant-ideology-atlas> (Ultimo accesso 27/06/2016).

² Sayyid Qutb, *Milestones*, Indianapolis, American Trust Publication, 1990; Sayyid Qutb, *Fi zilal al-Qur'an*, Cairo, Dar al-Shuruq, 1992.

l'ideologo più frequentemente citato dai *leader* dei gruppi terroristici, ma anche per delegittimare il jihadismo agli occhi dei musulmani che non condividono queste teorie radicali. Il termine qutbismo sarebbe utile a ricordare loro che questi gruppi combattenti fanno parte di una sorta di setta deviata e deviante, che segue le teorie di un uomo, e non il coranico – e quindi divino – precetto del *jihad*. Inoltre, definire il movimento “qutbismo” servirebbe a eliminare termini intellettualmente scorretti e potenzialmente offensivi spesso usati dai media, come “islamofascismo”.³

Le conclusioni del *Militant Ideology Atlas* non contengono in sé niente di nuovo, ma riassumono quella che è una convinzione diffusa tra gli studiosi e gli opinionisti, più o meno qualificati, dell'islamismo radicale; e cioè che Sayyid Qutb debba essere considerato non solo “il più noto sostenitore di un'interpretazione dell'Islam come rivoluzione”,⁴ i cui “scritti hanno trasformato i fondamentalisti musulmani da pii civili a consapevoli soldati di leva senz'altra scelta che muovere guerra ai nemici dell'Islam”;⁵ ma anche “il filosofo del terrore islamico”,⁶ o addirittura “la mente dietro Osama Bin Laden”.⁷ Nella sua pluripremiata storia di al-Qaeda *Le altissime torri (The looming*

³ Il termine “islamofascismo” viene utilizzato soprattutto da politici, polemisti e scrittori *neoon* americani. Si veda ad esempio Norman Podhoretz, *World War IV: The Long Struggle against Islamofascism*, New York, Doubleday, 2007.

⁴ Yvonne Haddad, *The Qur'anic Justification for an Islamic Revolution: The View of Sayyid Qutb*, in «Middle East Journal», vol. 37, no. 1 (1983a), pp. 14-29:17.

⁵ Johannes Jansen, *The Dual Nature of Islamic Fundamentalism*, London, Hurst&co, 1997, p. 49.

⁶ Paul Berman, *The Philosopher of the Islamic Terror*, in «New York Times Magazine», 23 marzo 2003.

⁷ Dinesh D'Souza, *Osama's Brain: Meet Sayyid Qutb, Intellectual Father of the Anti-Western Jihad*, in «The Weekly Standard», 29 aprile 2002.

tower), Laurence Wright ha dedicato l'intero primo capitolo al pensiero e alla vita di Qutb, come a stabilire la diretta filiazione del terrorismo islamico internazionale da questo ideologo.⁸ Dello stesso avviso pare Paul Berman nell'articolo sopra citato così come nel best-seller *Terrore e liberalismo*, quasi un quarto del quale è dedicato proprio a Qutb, identificato come la fonte ideologica primaria del moderno terrorismo islamico.⁹

Nell'immaginario collettivo Qutb ha ormai assunto il volto del *maître à penser* che ha ispirato gli attentatori dell'undici settembre e i gruppi oggi affiliati al sedicente Stato Islamico. Come ha rilevato la studiosa americana Ellen McLarney in un articolo che affronta giustappunto il ruolo assunto da Qutb nella retorica *neocon* statunitense, "questa rappresentazione appare quasi come una fantasia proiettata sull'altro, una recrudescenza del linguaggio della Guerra Fredda, una proiezione a specchio dei vecchi conflitti degli Stati Uniti su nuovi nemici".¹⁰

In realtà, Sayyid Qutb è stato un pensatore molto più complesso di quanto vorrebbe farci credere l'immagine monocromatica che di lui hanno dato tanti giornalisti e sedicenti esperti di radicalismo islamico. Certo, non si può negare che il pensiero di Qutb sia caratterizzato da un forte zelo rivoluzionario. Senza dubbio egli è stato un pensatore radicale, che ha invocato la creazione di una perfetta società islamica, retta da un perfetto Stato islamico, da realizzarsi attraverso una lotta senza quartiere contro i sistemi empi ("*jahili*", nel linguaggio qutbiano) che dominano oggi l'intero mondo, compresi i paesi che si definiscono musulmani.

Tuttavia, se il carattere rivoluzionario e radicale del pensiero di Qutb è innegabile, ritengo piuttosto forzoso tracciare una

⁸ Laurence Wright, *Le altissime torri*, Milano, Adelphi, 2007, pp. 21-50.

⁹ Paul Berman, *Terrore e liberalismo*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 62-122.

¹⁰ Ellen McLarney, *American Freedom and Islamic Fascism: Ideology in the Hall of Mirrors*, in «Theory and Event», vol. 4, no. 16 (2011).

linea continua che va da questo pensatore a Osama Bin Laden e al sedicente “califfo” al-Baghdadi. Definire Qutb la mente ispiratrice del terrorismo islamico è frutto di una conoscenza parziale di questo autore, che non tiene conto dell’insieme delle sue teorie né del complesso sviluppo che il suo pensiero ha conosciuto nel corso degli anni.

Il testo cui fanno riferimento i gruppi jihadisti, il già citato *Pietre miliari*, è infatti solo il momento conclusivo di un percorso intellettuale che ha conosciuto diverse fasi e affrontato numerose tematiche. Per i primi quarantacinque anni della sua vita Qutb è stato soprattutto un poeta e un critico letterario, il cui interesse per la politica si è espresso nell’ambito di partiti di orientamento laico e nazionalista. Le sue prime opere a carattere islamico pongono l’accento soprattutto su questioni sociali ed economiche, e non toccano se non marginalmente le tematiche per cui Qutb è più noto, come la legittimità del potere e la scomunica (*takfir*) del governante ingiusto.

Tuttavia non è semplice, per un lettore italiano non arabista, reperire delle informazioni sulle prime fasi della vita intellettuale di Qutb. La letteratura occidentale ha preso in esame soprattutto le sue ultime opere, mentre ben poca attenzione è stata data alla sua produzione letteraria o ai suoi scritti a carattere sociale ed economico. Inoltre, solo una parte delle opere di Qutb è stata tradotta in inglese, mentre esiste una traduzione italiana unicamente di uno scritto minore, *Il futuro sarà dell’Islam (Al-mustaqbal li hadha al-din)*, peraltro risalente a quasi quarant’anni fa.¹¹

È anche per ovviare a queste lacune che viene qui offerta agli studiosi e ai lettori italiani la traduzione di un testo importante, per quanto poco noto, di Qutb: *La battaglia fra Islam e capitalismo (Ma’rakat al-Islam wa al-ra’smaliyya)*, pubblicata nel 1951. Quest’opera, tra le prime a carattere islamico di Qutb, presenta

¹¹ Sayyid Qutb, *Il futuro sarà dell’Islam*, Ancona, SITA, 1979.